

RANSOM RIGGS



LA MAPPA DEI GIORNI

IL QUARTO LIBRO DI

MISS PEREGRINE

LA CASA DEI RAGAZZI SPECIALI



Rizzoli

RANSOM RIGGS



LA MAPPA DEI GIORNI

IL QUARTO LIBRO DI
MISS PEREGRINE
LA CASA DEI RAGAZZI SPECIALI

Traduzione di Barbara Bonadeo e Annamaria Raffo

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2018 by Ransom Riggs
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

CREDITI FOTOGRAFICI: pagina 436, dalla collezione di David Bass;
pagina 451, dalla collezione di Erin Waters; pagina 457, pagina 460 Timbro
Ministry of Peculiar Affairs © 2018 by Chad Michael Studio

ISBN 978-88-17-10493-7

Titolo originale dell'opera:
A MAP OF DAYS
THE FOURTH NOVEL OF MISS PEREGRINE'S PECULIAR CHILDREN

Prima edizione: ottobre 2018

Questo libro è il prodotto dell'immaginazione dell'Autore.
Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono fittizi. Ogni riferimento a fatti
o a persone reali è puramente casuale.

Realizzazione editoriale:
Librofficina



PROLOGO



Non ho mai dubitato così tanto della mia sanità mentale come quella prima sera, quando la donna-uccello e i suoi protetti arrivarono a salvarmi dal manicomio. Infatti era lì che stavo andando, strizzato fra i miei due nerboruti zii sul sedile posteriore della macchina dei miei, quando di colpo, sul vialetto, si materializzarono i ragazzi Speciali; tutti in fila, come se fossero saltati fuori dalla mia immaginazione: una schiera di angeli illuminata dalla luce degli abbaglianti.

La macchina sbandò, e ci fermammo. Un polverone oscurò del tutto il parabrezza. Avevo fatto apparire il loro ricordo? Scaturire quella specie di ologramma tremolante dagli abissi della mia mente? Era davvero improbabile che i miei amici fossero lì, in quel momento. I ragazzi Speciali avevano questa capacità di far sembrare possibile qualunque cosa, ma che fossero venuti a trovarmi era impossibile: quella era una delle poche certezze che ancora mi rimanevano.

Avevo deciso io di andarmene da Devil's Acre. Di ritornare a casa, dove i miei amici non potevano seguirmi. Avevo sperato, così facendo, di ricucire insieme le parti spaiate della mia vita, quella Normale e quella Speciale, quella ordinaria e quella straordinaria.

Un'altra cosa impossibile da fare. Anche il nonno aveva provato a ricucire insieme le sue vite, e aveva fallito, ritrovandosi così escluso sia dalla sua famiglia Speciale sia dall'altra. Non aveva scelto quale vita voleva vivere, perdendole entrambe, e io stavo per seguire la sua stessa sorte.

Guardai su, e vidi una figura emergere dalla nuvola di polvere e venirci incontro.

«Ma chi diavolo è lei?» disse papà.

«Alma LeFay Peregrine, capo *pro tempore* del Concilio delle *ymbryne* e responsabile di questi ragazzi Speciali. Noi due ci siamo già incontrati, tuttavia non mi aspetto che lei se lo ricordi. Ragazzi, salutate.»



CAPITOLO UNO



Estrano quello che la mente riesce ad accettare e quello che invece rifiuta. Ero appena uscito vivo dall'estate più surreale del mondo – durante la quale avevo viaggiato nel passato, avevo addomesticato dei mostri invisibili e mi ero innamorato della ex ragazza di mio nonno che viveva in una dimensione dove il tempo si era fermato – eppure solo in quel momento, nel normalissimo presente, nella casa del quartiere residenziale dov'ero cresciuto, in Florida, non riuscivo a credere ai miei occhi.

Lì con me c'era Enoch, stravaccato sul nostro divano ad angolo beige, che sorseggiava una Coca-Cola dal tumbler di mio padre, quello dei Tampa Bay Buccaneers; c'era Olive, che si slacciava le scarpe zavorrate e volava su, e si metteva a girare in tondo a cavalcioni del ventilatore; c'erano Horace e Hugh, nella nostra cucina: Horace scrutava le fotografie appiccate al frigorifero mentre Hugh frugava in giro alla ricerca di uno snack; c'era Claire, con entrambe le sue bocche spalancate per lo stupore davanti al grosso monolite nero appeso alla parete, cioè la nostra tv; e c'era Millard, perché le riviste d'arredamento di mia madre si sollevavano dal tavolino e si aprivano a mezz'aria mentre lui le sfogliava, con l'impronta lasciata dai suoi piedi nudi ben visibile sul tappeto. Era un rimescolamento di mondi che avevo immaginato migliaia di volte ma che non avevo mai sperato si potesse realizzare, e invece stava succedendo: il mio Prima e il mio Dopo si scontravano con le leggi che governano il moto dei pianeti.